



◆ **Il sottosegretario Raffaele Moresse ha illustrato ieri ai sindacati la nuova normativa per l'impiego**

◆ **In sei mesi il vecchio libretto di lavoro sarà definitivamente sostituito dalla «scheda professionale»**

◆ **Liste a parte per giovani e studenti e anche per chi è in età di obbligo formativo (fino a 18 anni)**

La rivoluzione del collocamento

Salvi: «Un passo verso il mercato». Casadio (Cgil): «Referendum radicale inutile»

MARCO TEDESCHI

ROMA Si chiamerà «scheda professionale» e conterrà tutte le informazioni sull'attività lavorativa e la formazione del lavoratore e di chi è ancora in cerca di un'occupazione: la nuova «carta di identità» del lavoratore che sostituirà il vecchio libretto di lavoro è prevista dalla bozza per la riforma del collocamento illustrata ieri ai sindacati dal sottosegretario al Lavoro Raffaele Moresse.

«Per il mercato del lavoro - ha dichiarato il ministro del Lavoro Salvi - è una rivoluzione. Adesso siamo più vicini all'obiettivo finale che è una politica attiva per l'impiego».

Secondo quanto riferisce il responsabile del mercato del lavoro della Cgil, Gianni Principe, la bozza prevede che potrà essere rilasciata ai disoccupati una tessera elettronica personale contenente le chiavi di accesso alle banche dati del sistema informativo. Al posto delle vecchie liste di collocamento ci sarà un elenco anagrafico delle persone in cerca di lavoro (anche già occupati).

L'inserimento nella lista dà la possibilità di usufruire delle politiche attive del lavoro come colloqui e corsi di formazione. Nel caso di rifiuto di un'occupazione con durata superiore a sei mesi da parte di un iscritto alla lista si perde il diritto ai trattamenti previdenziali (come l'assegno di mobilità) eventualmente goduti.

Nel registro dei lavoratori rientrano anche i cassaintegrati. L'anagrafe professionale prevede inoltre una lista diversa per i giovani e gli studenti. Infine, chi è ancora nell'età dell'obbligo formativo (fino a 18 anni) è inserito in un apposito elenco.

Il libretto di lavoro resterà tuttavia «in vita» ancora sei mesi, dopo l'approvazione del regolamento, fino all'implementazione dei servizi informativi per rendere l'anagrafe professionale in grado di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici assumeranno direttamente i lavoratori «per tutte le tipologie di rapporti». Nei casi in cui è richiesta per assumere un lavoratore l'iscrizione alle liste di collocamento si dovrà parlare di «stato di disoccupazione», che sarà riconosciuto alle persone «in cerca di lavoro, non occupate ed immediatamente disponibili a un'attività lavorativa» (quelle che nell'ultimo mese abbiano svolto almeno un'azione di ricerca attiva).

Non sono considerati disoccupati i giovani che frequentano la scuola e chi si trovano nel periodo

dell'obbligo formativo. Saranno invece iscritti d'ufficio nel registro gli attuali iscritti alle liste di collocamento. All'anagrafe delle persone in cerca di lavoro dovranno ricorrere anche le amministrazioni pubbliche per le assunzioni di personale con titolo non superiore a quello dell'obbligo. Dovranno presentare un avviso pubblico sulle assunzioni e le modalità della selezione. Avranno diritto a partecipare alla selezione tutti i lavoratori in possesso dei requisiti chiesti dal bando indipendentemente dalla residenza.

I sindacati daranno la propria valutazione sulla bozza al mini-

stro nei primi giorni di settembre, ma le prime reazioni sono positive. «Questo registro - dice Principe - consentirà a chi è senza lavoro di usufruire di politiche importanti quale la formazione, i colloqui di orientamento e le proposte di avviamento al lavoro».

«La bozza mi sembra un buon lavoro - dice Mario Zoccatelli del dipartimento lavoro della Cisl - c'è però bisogno di un approfondimento sulle terminologie che si introducono. Adesso abbiamo norme per aiutare i disoccupati di lunga durata, non vorrei che con la definizione generica di stato di disoccupazione si rischi di perder-

li».

Il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio, ritiene che le nuove regole vadano nella giusta direzione e ne sottolinea il valore anche rispetto al referendum promosso dai radicali sul collocamento.

«È un cambiamento - sottolinea - che non è stato improvvisamente costruito nel tempo. Ci sono ritardi rispetto ai tempi previsti e ci dispiace che i politici invece di occuparsi di temi così importanti pensino ad altro. O come i radicali propongano referendum che non tengono conto dei cambiamenti avvenuti».



MEZZOGIORNO

Legacoop e Itainvest investimenti comuni in Sardegna

■ Con un investimento totale di 36 miliardi, Legacoop ed Itainvest spa riattiveranno l'intero impianto di carpenteria caldareria della Nmt-Nuova metalmeccanica del Tirso in liquidazione, e di proprietà di Itainvest, ormai completamente abbandonato. L'iniziativa darà luogo alla Cfm Sardegna, con sede legale a Bolotana (Nu), e avrà come soci sovventori Itainvest e la Cfm di Corchiano (Pg).

L'investimento totale è di 36 miliardi (8 per lo stabilimento di Corchiano e i restanti 28 per quello in Sardegna) e verrà effettuato in maniera graduale. Si inizierà - si legge nella nota congiunta - con le attività tradizionali di Cfm per le quali verrà decentrato ad Ottana (nu) un consistente numero di ore lavorate, attualmente commissionate all'esterno, in conseguenza della saturazione dello stabilimento di Corchiano. L'occupazione prevista dal piano è di circa 194 unità, mentre i livelli di fatturato a regime si attestano intorno ai 65 miliardi. Obiettivo primario di Legacoop e Itainvest spa - si legge nel comunicato - è la creazione di sinergie intercooperative e l'offerta di un supporto a livello locale alla piccola e media impresa puntando all'integrazione tra il vasto sistema cooperativo aderente a Legacoop e la specifica esperienza di Itainvest nel merchant banking.

IL CASO

Ma per trovare il posto c'è chi si affida alla vecchia riffa

SEGUE DALLA PRIMA

tanto per il sottile e senza cadere negli ingorghi di favoritismi e clientelismi, come hanno assicurato i promotori. Anche se gli esperti in «riffa» sostengono che, volendo, anche la fortuna si può guidare. Tutto questo proprio nel giorno in cui, ad opera del governo, comincia a prendere piede, al posto delle vecchie liste di collocamento, la moderna macchina informatica, capace di collegare offerta di lavoro a domanda di lavoro. Capace di consentire a chi è senza lavoro di avere corsi di formazione, colloqui di orientamento, proposte di avviamento al lavoro... Insomma, mentre si progetta il Duemila si torna

all'inizio del Novecento.

Veniamo ai fatti. La singolare cerimonia di Villarica, informano le agenzie, si è svolta con un'urna di vetro contenente i bussolotti con i numeri, abbinati ai diversi concorrenti.

L'urna è rotta e il sindaco Nicola Campanile è costretto a coprire con un mano il buco, affidando l'estrazione a due innocenti bambine russe, Natasha e Aleona, provenienti da Chernobyl e ospiti della cittadina, nell'ambito di un gemellaggio estivo. Gli iscritti alla «riffa» sono 203, ma si riducono a 177 perché alcuni non hanno i requisiti (età tra 20 e 40 anni, iscrizione al collocamento e residenza a Villarica da almeno due anni). I numeri estratti

sono sei: 83.173.15.3.125.105. Uno dei presenti, il 3 (Antonio Tesone), è in sala e commenta: «Sono iscritto al collocamento da quando avevo sedici anni ed ho fatto decine di concorsi, ma inutilmente. Avevo disperato bisogno di lavoro, ho una moglie e tre figli».

Insomma la persistente inefficienza del sistema di collocamento provoca entusiasmi per la «riffa» tra gli stessi interessati. Non tutti, però. Isidoro Sgariglia, dipendente comunale, padre di Marco, 23 anni, tra i concorrenti alla singolare gara, dichiara: «Sarebbe stato meglio assumere i più anziani nella lista del collocamento». La pensa così anche Claudio Lamari, leader di una lista napoletana di disoccupati

«È stata un'iniziativa illegale, bisognava attingere alla graduatoria del collocamento».

Il dibattito è aperto. Perché questo estremo rimedio? Il vicesindaco, Severino Iesu, spiega così: «È un sistema per garantire trasparenza, per far capire che per la camorra non c'è più posto in comune». Un metodo davvero innovativo, questo, che sceglie nel gruppo senza alcun criterio, senza favore, ad esempio, non la camorra, bensì i lavoratori in mobilità o quelli adibiti ai lavori socialmente utili? Tutti costoro sono presenti anche a Villarica e avevano protestato perché a loro era stato riservato solo «un numero» tra i sei da sorteggiare. Il sindaco si difende sostenendo che di co-

storo se ne erano presentati solo cinque e aggiunge: «La maggior parte di loro ha una qualifica bassa e non possiamo appesantire la macchina comunale».

Troverà proscelti la «riffa» per il lavoro? C'è chi addirittura sostiene di essere stato l'inventore del sistema. È Salvatore Raiti, 51 anni, ex segretario della Camera del Lavoro di Stracusa, sindaco Ds di Lentini. Ha assunto, il 4 febbraio scorso, 12 netturbini con il sorteggio, sotto la supervisione di un notaio. Dichiarò: «È stato dato un taglio netto a raccomandazioni e clientele...». E a chi chiede se sia giusto affidare le scelte al caso risponde: «Sì, se, come avviene, oggi ci sono mille domande per un posto e tutti e mille i

concorrenti hanno gli stessi titoli, che sono poi quelli della disperazione, per accedervi».

È davvero sempre così? Davvero è l'unico modo per fare trasparenza e liberarsi dal clientelismo? L'impressione è che siamo di fronte ad un fenomeno di impotenza e sfiducia, la ricerca di una scappatoia. La «riffa» è la risposta a un po' di disperazione alla crisi del collocamento pubblico e ad un sistema deteriorato.

La macchina informatica annunciata ieri, in un incontro tra sindacati e ministro del Lavoro, deve essere messa in moto al più presto per arrivare anche a Villarica e a Lentini. Sostituiamo con un computer la Dea bendata. Solo una vera politica innovativa può bloccare lo sbandamento straziato che, in tema di lavoro e lavori, sembra andare vertiginosamente da Milano a Villarica, appunto.

BRUNO UGOLINI

Minori, al lavoro dopo i 15 anni e mai di notte Varato il decreto. Per l'imprenditore che viola le norme arresto fino a sei mesi

ROMA Lavoro vietato per i ragazzi con meno di 15 anni o per i minori di 18 che non abbiano concluso il periodo di istruzione obbligatoria: è quanto prevede il decreto emanato dal Governo in attuazione della direttiva europea 94/33 sulla protezione dei giovani sul lavoro.

Il decreto prevede il divieto di lavoro per i bambini (quelli con meno di 15 anni, una volta definiti «fanciulli») e meno che l'attività non sia di carattere culturale, artistico, sportivo, pubblicitario o nello spettacolo, non ne pregiudichi l'integrità psicofisica e non ne comprometta la frequenza scolastica. Per chi ha invece tra i 15 e i 18 anni e comunque ha completato gli studi (definiti «adolescenti» dal decreto) è vietato l'utilizzo in lavorazioni che espongono a agenti chimici, fisici e biologici considerati pericolosi, al piombo e all'amianto.

I minori di 18 anni devono essere sottoposti a visita medica

(presso l'Usl e a spese dell'azienda) e riconosciuti «idonei all'attività lavorativa a cui saranno adibiti». Il decreto prevede il divieto di lavoro notturno definendolo come notte «un periodo di almeno 12 ore consecutive comprendente l'intervallo tra le 22.00 e le 6.00 o tra le 23.00 e le 7.00». Gli adolescenti con più di 16 anni possono essere adibiti al lavoro notturno solo per «forza maggiore che ostacola il funzionamento dell'azienda» purché sia temporaneo e «non siano disponibili lavoratori adulti».

Ai minori deve essere assicurato un periodo di riposo settimanale di almeno due giorni, se possibile consecutivi e comprendente la domenica. Il periodo minimo di riposo può essere ridotto ma non può essere mai inferiore a 36 ore consecutive. Il divieto della domenica lavorativa può essere superato solo in caso di attività di carattere culturale, artistico, sportivo, pubblicitario o di

spettacolo. Per gli adolescenti il lavoro di domenica, sempre attraverso adeguata compensazione e il riposo in un altro giorno, è possibile solo nei settori turistico, alberghiero o della ristorazione. Per i datori di lavoro che violano le norme di legge sono previste, a seconda della gravità, ammende fino a dieci milioni e l'arresto fino a sei mesi.

Il decreto rappresenta un passo avanti nella tutela dei minori, ha commentato il ministro del lavoro Cesare Salvi. Il ministro ha inoltre annunciato per l'autunno un'indagine sul fenomeno dell'impiego minorile. Per questa ricerca che sarà affidata all'Istat per identificare le situazioni di maggior rischio per i giovani il ministero ha stanziato due miliardi e mezzo.

Salvi ha ribadito l'urgenza della ratifica parlamentare della convenzione dell'Organizzazione del lavoro (Oil) contro lo sfruttamento del lavoro minorile.

INFORTUNI

Roma, sequestrato un cantiere negli uffici della Pretura

■ Quando si dice: la notizia che non ti aspetti. Gli ispettori del lavoro di Roma hanno «colto in flagrante» proprio la Pretura del Lavoro della capitale e messo sotto sequestro un cantiere all'interno degli uffici giudiziari. È accaduto in via Giulio Cesare nell'ex Caserma Cavour dell'aeronautica, da anni ceduta agli uffici della Pretura Civile. Tre funzionari del Servizio Ispettorato del Lavoro (organo periferico del Ministero) hanno fatto un sopralluogo nel grande cortile della caserma dove è aperto un cantiere per la realizzazione di un edificio che ospiterà il futuro «Tribunale Unico». Sotto gli occhi di giudici e avvocati che si occupano, tra l'altro, di infurti sul lavoro (le finestre dei loro uffici si affacciano proprio sul cantiere), 30 operai stavano lavorando in condizioni a rischio: mancavano i parapetti e alcuni ponteggi erano pericolosi. Gli ispettori, inviati dai dirigenti dell'Ispettorato Giuseppe Antonio Cela e Giovanni De Muro, hanno messo sotto sequestro un terzo del cantiere, quello più pericoloso, e hanno contestato irregolarità penali ed amministrative sia nei confronti della ditta appaltatrice, sia delle ditte sub-appaltatrici. «Purtroppo - ha commentato uno dei tre ispettori, Nunzio Messina - sotto gli occhi di tutti abbiamo dovuto constatare che si metteva in pericolo la vita dei lavoratori, malgrado la tutela che l'ordinamento dovrebbe apprestare».

NON CI DIMENTICHIAMO DEL CENTROAMERICA...

L'autunno scorso l'uragano Mitch devastò l'Honduras, il Nicaragua e parte degli altri paesi centroamericani, provocando migliaia di vittime. L'emergenza non è finita e le ferite, delle persone e dell'ambiente, sono ancora profonde.

In questi mesi le Sezioni e le Federazioni dei Democratici di Sinistra hanno raccolto fondi e aiuti già inviati, direttamente o attraverso le ONG e i comitati locali dell'Associazione Italia-Nicaragua, alle realtà maggiormente colpite.

Inoltre abbiamo ospitato i sindaci delle città di León e di Estelí, favorendo accordi di cooperazione con vari enti locali italiani.

L'ultima quota della sottoscrizione nazionale verrà devoluta alla città-martire di Posoltega, in Nicaragua, che venne semi-sepolta dall'uragano e dal vulcano Casitas.

Ringraziamo tutti coloro che, in questi mesi, hanno sostenuto questo nostro sforzo e li invitiamo a proseguire nel loro impegno di solidarietà.



Per informazioni: Altirmondi@democratici.dsinistra.it

